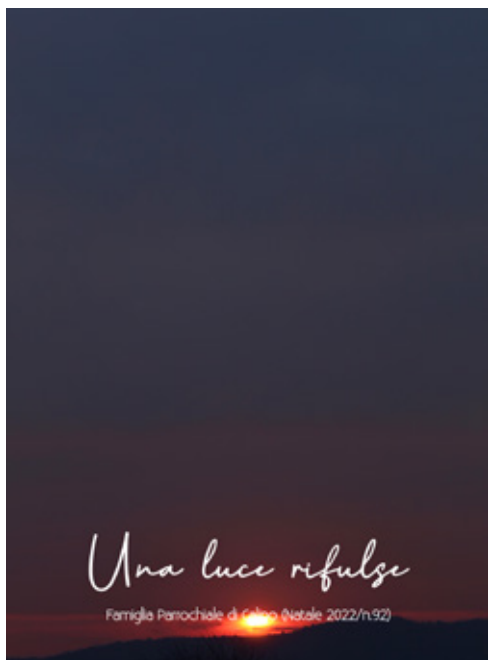




Una luce rifulge

Famiglia Parrocchiale di Galino (Natale 2022/n.92)



In questo numero hanno collaborato:

don Mario,
 don Matteo,
 Riccardo Ferrari,
 Lucia di Rienzo,
 Francesca Quarantini,
 Riccardo Poloni,
 Davide Salogni,
 Davide Ferrari,
 catechiste Antiochia,
 educatori del Time Out,
 Enzo Febretti,
 Oblate,
 frater Luigi Archetti e suor Elena Faletti,
 Laura Rocco,
 Nicola Quarantini

Chiesa Parrocchiale di Calino

via San Michele, 92

Abitazione del parroco

via Canevetto, 3 - Calino

Riferimenti

cell. 3392061314 (don Mario)
 cell. 3334739756 (don Matteo)
 donmariocotelli@libero.it
 calino@diocesi.brescia.it
 www.calino.it
 www.up-parrocchiedicazzago.it

Orario sante messe

festivo:

sabato e prefestivo, ore 18:30
 domenica, ore 7:30 - 10:30

feriale:

lunedì, giovedì, venerdì, ore 18:30
 martedì, mercoledì, ore 8:00

Aut. Trib. di Brescia, *in corso di reg.*

EDITORIALE

“Il Verbo si fece carne...” 3

CHIESA

Desiderio Desideravi 4

DIOCESI

Le vie della Parola 5

UNITÀ PASTORALE

Il pellegrinaggio UP nelle terre PU 6
 Estratti dai verbali dell'OPP, CUP e CPAE 7
 Gli anni in tasca 8
 Oreb 9

VITA DELLA COMUNITÀ

Eccomi 10
 Mira e va! 11
 Momenti comunitari 12-15
 Posso far parte anche io della Chiesa... 16
 Verso il cielo 17
 Arciere mondiale 18

MISSIONI 19

PASTORALE GIOVANILE

C'è un tempo per tutte le cose 20
 Un tesoro dentro 21
 Liberi come Francesco 22
 Sui passi di don Tonino Bello 23
 Esperienze estive 2023 24

VITA DEI SANTI

San Domenico Savio 25

CULTURA

Siamo tutti “arminuti” agli occhi di Dio 26

ANAGRAFE 27

“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14)

Carissimi,
ci prepariamo a celebrare il Natale del Signore Gesù per viverlo interiormente.

Cosa significa questo? Permettere a Gesù di nascere dentro di noi, di farsi vita dentro la nostra storia personale. Come Maria ci chiediamo: come è possibile questo? Come può accadere ora?

Ci viene in aiuto il mistero del Natale che tra pochi giorni celebriamo. Dio non è una bella idea, una realtà astratta. Soprattutto Dio non vuole essere relegato nel cielo, ma viene nel mondo per vivere in mezzo all'umanità e condurla a Lui. Gesù realizza questo progetto del Padre facendosi uomo nel grembo della Vergine Maria.

Così San Giovanni nel prologo del suo Vangelo parla della nascita di Gesù: “il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1,14). La narrazione del Vangelo di Luca lascia lo spazio alla riflessione più profonda. Il Verbo, il Logos, la Parola è Gesù. La Parola che si fa uomo.

Allora vivere il Natale significa mettersi in ascolto della Parola di Dio, perché accada come a Maria nell'annunciazione. Maria accoglie con fede la parola di Dio tramite l'angelo e dentro di Lei concepisce Gesù per opera dello Spirito Santo.

Il nostro vescovo, nella sua seconda lettera pastorale intitolata “Le vie della Parola”, suggerisce alle comunità cristiane un metodo semplice ed accessibile a tutti per fare in modo che la Parola diventi nutrimento della nostra esistenza: la lettura spirituale condivisa. Significa in sostanza accostare un brano della Parola di Dio mettendosi in ascolto di quello che lo Spirito Santo suggerisce a ciascuno. Non lo si fa da soli, ma in piccoli gruppi. La Parola accolta dentro il nostro spirito ci plasma gradualmente fino a conformarci a Gesù, cioè fino a prendere la sua forma; in altre parole significa vivere gli stessi atteggiamenti di Gesù, imparare a pensare ed agire come Lui. Allora Gesù nasce dentro di noi, e quindi il mistero del Natale si realizza oggi nella nostra storia e la trasforma.

Papa Francesco nella sua esortazione apostolica “Evangelii gaudium” al n. 265 afferma: “abbiamo a disposizione un tesoro di vita e di amore che non può ingannare, il messaggio che non può manipolare né illudere. È la verità che non passa di moda perché è in grado di penetrare là dove nient'altro può arrivare. La nostra tristezza infinita si cura solo con un infinito amore”. Il tesoro del Vangelo è in grado di dare gioia all'umanità di ogni tempo: “il grande rischio del mondo attuale con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca

malata di piaceri superficiali, della coscienza isolata” (n. 2 EG).

Il vescovo auspica che l'accostamento alla Parola prenda sempre più piede nelle parrocchie.

Attualmente si è costituito un gruppo presso il centro Oreb al quale partecipano persone che appartengono a diverse parrocchie, tra cui la nostra.

Ci auguriamo che questo gruppo possa far nascere altri gruppi. È un cammino che inizia quest'anno ma che ci proietta nel futuro. Sta a noi rinvigorirlo con la partecipazione fedele.

Allora la Parola si farà carne dentro di noi.

Buon Natale a tutti.

don Mario





Desiderio Desideravi

papa Francesco ha pubblicato una lettera apostolica per aiutare i fedeli a comprendere il significato della Messa e per curarne meglio la celebrazione.

Perché solo gli addetti ai lavori, a quanto pare, si sono accorti di questo documento?

La risposta, generica fin che si vuole ma pertinente, è molto semplice: dall'intelligenza all'uomo della strada si pensa che la liturgia tocchi troppo la sfera personale di ciascuno. Siamo nella privacy.

Ma questo non è corretto. Purtroppo si perpetua, continuando a pensare in modo vecchio e distorto, un pregiudizio e un anacronismo che suona: "Anima sua, manica sua". Ignorare la "Desiderio Desideravi" è un errore. Non fosse altro perché papa Francesco con questo documento mette i puntini sulle "i" di tre grosse questioni che dividono i cattolici facendoli sembrare "tradizionalisti" e "progressisti" pronti a battaglia. Prima di tutto, dedicando un testo alla liturgia, ribadisce la necessità della celebrazione dei sacramenti, dei riti, della preghiera comunitaria e personale, delle devozioni... e tutto questo fa mettere il cuore in pace a coloro che paventano la deriva verso un cristianesimo sociale, riducendolo alla sola dimensione assistenziale, solidaristica, caritativa, terzomondista. Ma non è e non deve essere così: la vita cristiana non è una onlus o una ong. Lo ha ribadito più volte lo stesso papa Bergoglio. Questo documento fa capire che il cristianesimo è sintesi, incontro fra l'amore di Dio e l'amore del prossimo, vale a dire che contemplazione e azione, spiritualità e carità, fede e opere sono un tutt'uno.

Il cristianesimo non può essere solo verticale o solo orizzontale. Comporta entrambe le dimensioni.

In secondo luogo, Francesco, in questa lettera apostolica, si rifà totalmente alla "Sacrosanctum Concilium", una delle quattro Costituzioni del Vaticano II, promulgata da San Paolo VI il 4 dicembre 1963 e dedicata alla sacra liturgia, che diede il via alla riforma liturgica. Dopo quasi sessant'anni ci sono ancora cattolici che ritengono quella riforma la madre di tutti i mali.

Ci furono, è vero, sbavature, abusi ed errori di interpretazioni. Ma il Concilio va avanti. Infine è estremamente interessante quanto si coglie a proposito della Messa: la celebrazione da un lato deve evitare monotonia, asetticità, omelie noiose e lunghe, distacco del celebrante... ma dall'altro lato non si deve considerare la Messa ideale quella che vede il celebrante fare lo showman per coinvolgere come fosse uno spettacolo, una kermesse, un'animazione da villaggio turistico. Né una né l'altra. La Messa deve essere sì viva e coinvolgente, ma rimane un alto momento sacro, un mistero di fronte al quale ci si mette in silenzio e adorazione. Perché non vedere in questo la solidità di un magistero più fedele all'essenziale e alla tradizione di quanto sembra e, pertanto, un motivo che tranquillizza e rappacifica le diverse sensibilità dei cattolici?

don Gabriele Filippini

Le vie della Parola

“Il nostro cuore venga riscaldato dalla lettura della Sacra Scrittura e dalla sua comprensione”.

Con questa esortazione si apre la nuova lettera pastorale del vescovo Pierantonio Tremolada, “Le vie della Parola. Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita”, la sua ultima fatica prima della pausa impostagli dalle condizioni di salute.

L’auspicio di mons. Tremolada, espresso nell’incipit, è che la nuova lettera possa parlare innanzitutto del cuore: non è lo sdolcinato luogo delle emozioni, ma nel linguaggio biblico è il luogo dell’identità più profonda di ogni persona, la sorgente dei pensieri, delle azioni, delle decisioni, della volontà, degli affetti.

La Parola di Dio ha in sé la capacità di scaldare, illuminare, orientare questo luogo prezioso, intimo, accessibile se liberamente aperto all’incontro con il Signore. Quando questo misterioso incontro accade, allora la persona cambia, diviene conforme (della stessa forma) al Cuore stesso di Gesù.

Questo misterioso incontro porta novità e frutti di vita non solo per il singolo, ma, come ricorda nella lettera il vescovo citando il suo predecessore mons. Luciano Monari, “solo da un rapporto di profondità con la Parola di Dio può venire un autentico rinnovamento della vita ecclesiale e della pastorale”.

Si comprende meglio così la centralità del metodo proposto nella lettera: la lettura spirituale condivisa. Il vescovo è preciso e incisivo nel descrivere e offrire questo metodo e lo fa nella prima parte della lettera pastorale, dove prende in esame la necessità di acquisire un metodo per la lettura spirituale condivisa della Sacra Scrittura; in questo compito sarà fondamentale anche l’apporto dell’Apostolato Biblico.

Nella seconda parte, mons. Tremolada spiega come accompagnare spiritualmente i credenti, come abitare le domande del cuore e come custodire la speranza, valorizzando anche alcuni luoghi significativi come gli eremi.

L’ultima parte, infine, è dedicata alle quattro vie da seguire: la via maestra (Parola e liturgia); la via da rinnovare (Parola e catechesi); la via da riscoprire (Parola e discernimento); la via da osare (Parola e cultura). Tutta la vita della Chiesa incrocia queste vie, tutta la pastorale trova in questi elementi i pilastri per una proposta coerente, creativa, attraente.

Con l’inizio dell’anno pastorale, a settembre, sono stati proposti quattro incontri in diocesi, dove sperimentare il metodo della “lettura spirituale condivisa” e leggere le mappe che attraverso le quattro vie della Parola consegnate dal vescovo, aiuteranno a discernere itinerari e percorsi per le comunità e per tutto il popolo di Dio.

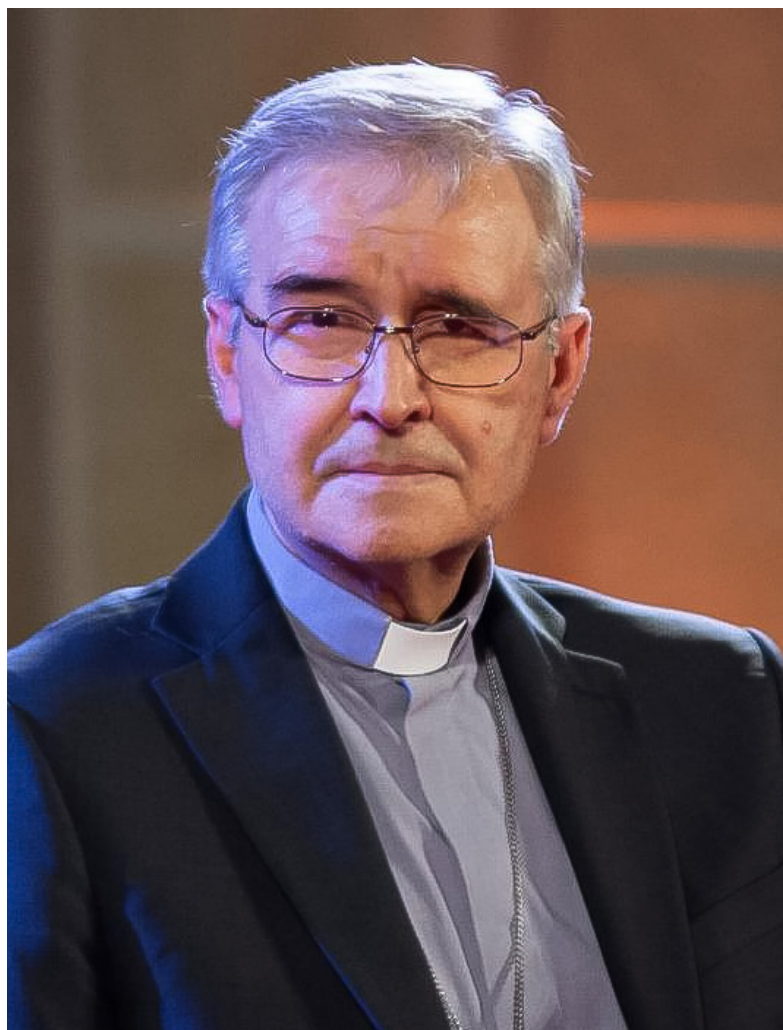
“Le vie della Parola. Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita” si chiude con un breve epilogo, in

cui il vescovo Tremolada fa un esplicito riferimento alle sue condizioni di salute (la necessità, come da lui stesso comunicato, di un trapianto di midollo, ndr). “Quando il Vangelo – scrive – ci raggiunge nella sua verità, lascia in noi un segno indelebile. È il dono che vorrei chiedere al Signore per la nostra Chiesa: che la Parola di Dio ci raggiunga e ci conquisti, percorrendo le vie che ben conosce. Sia questa parola di salvezza il principio della nostra forza e il motivo della nostra speranza. Sia soprattutto la sorgente della nostra gioia.

È una richiesta che rivolgo al Padre di ogni consolazione pensando anche al momento che mi appresto a vivere, di incertezza per la mia salute.

Qualunque cosa il Signore disporrà per il mio futuro, sarà molto importante che la Chiesa di Brescia perseveri in questo cammino di ascolto assiduo della Parola di Dio”.

da “La voce del popolo”





Il pellegrinaggio UP nelle terre PU

Il tempo della pandemia non è del tutto superato ma ci sta concedendo un graduale ritorno alla normalità, una nuova normalità. L'appuntamento del pellegrinaggio annuale, predisposto per l'autunno 2020, l'abbiamo finalmente vissuto a distanza di due anni, e questo "ritardo" costellato di "chiusure" ha avuto l'effetto di moltiplicare l'entusiasmo e la voglia, la necessità di ritrovarci tutti insieme.

Il titolo di questo scritto riassume l'esperienza vissuta: "il pellegrinaggio UP", della nostra Unità Pastorale, "nelle terre di PU", della provincia di Pesaro - Urbino. Dal 7 al 9 ottobre, 104 pellegrini delle nostre 4 parrocchie, hanno visitato alcuni centri importanti delle Marche: Urbino, Fano, Pesaro e Gradara.

Pesaro è stata la cittadina che ci ha dato ospitalità in un hotel vista mare, sulla piazzetta che fa bella mostra della famosa opera scultorea denominata "la Sfera Grande" dell'artista Arnaldo Pomodoro.

Guidati da preziose e bravissime guide locali, ci siamo gustati le bellezze artistiche, architettoniche e storiche delle belle cittadine di Urbino, Fano e Gradara. Venerdì dedicato a Urbino con l'ingresso al bellissimo Palazzo Ducale, i sorprendenti "torricini" (le due alte torri che sono il simbolo di Urbino) e poi il duomo, i vicoli medievali di questa città universitaria unica e giovane: il numero di studenti dell'Università di Urbino supera il numero dei residenti.

Sabato abbiamo scoperto una graziosa città ai più sconosciuta: Fano, Città della "Fortuna" di origini romane. L'arco di Augusto ci ha introdotto nel centro storico, ambiente piacevole da scoprire e da ammirare: la cattedrale di Santa Maria Assunta, la chiesa di Santa Maria Nuova, la ex Chiesa di San Francesco (priva di tetto) e una gradita visita ad un'opera unica nel suo genere: "il Presepe di San Marco". Nato come presepe meccanizzato, è diventato un percorso biblico illustrato e animato: 600 personaggi, 200 statue in movimento, 80 metri di percorso, 50 dio-

rami che riproducono episodi biblici del Vecchio e Nuovo Testamento e 200 dipinti decorativi che decorano il percorso. Una lezione di catechesi che ha unito storia, teologia, arte e meraviglia.

A Pesaro abbiamo partecipato alla Messa prefestiva celebrata dal Vescovo della Diocesi di Pesaro Urbino, mons. Sandro Salvucci, nella basilica di Santa Maria delle Grazie. Il vescovo ha rivolto un pubblico saluto di benvenuto al nostro gruppo di pellegrinaggio.

La domenica è stata dedicata al bellissimo borgo del Castello di Gradara. Alle 10 don Giulio e don Luigi hanno celebrato la Messa nella chiesa del castello, dedicata a San Giovanni Battista: è stato il momento più importante a chiusura di questi tre giorni di pellegrinaggio, del quale facciamo nostri quattro messaggi: dal vescovo Sandro l'invito a "Glorificare il Signore con la nostra vita" per vivere e portare la pace negli ambienti della nostra quotidianità. Da don Giulio la riscoperta del valore del "Grazie"; ringraziare Dio per quello che siamo e abbiamo perché tutto è dono suo, soprattutto nell'accogliere la salvezza che lui è venuto a portarci. Da don Luigi la constatazione di quanto noi abbiamo bisogno di rivalutare il dono prezioso della relazione, dello stare insieme, dell'incontrarsi di persona per cogliere i sentimenti che il nostro corpo, il nostro sguardo, i nostri occhi trasmettono in modo sincero. Infine don Leonardo, parroco di Gradara: ci ha ringraziato della nostra testimonianza e ci ha spronato a portare a compimento il cammino dell'Unità Pastorale, superando i "frazionamenti" che spesso ancora caratterizzano le nostre comunità affinché possiamo veramente professare una "Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica".

"A Dio piacendo" l'appuntamento è per il 2023. Ultreya!

Riccardo Ferrari





Estratti dai verbali dell'OPP, CUP e CPAE

Il 27 settembre scorso, i membri dell'OPP, hanno avuto occasione di incontrare e conoscere don Matteo Piras, vicario parrocchiale dell'Unità Pastorale. Don Matteo si occuperà della Pastorale Giovanile e dell'ICFR delle quattro parrocchie, che sarà gradualmente unificata.

Dal CUP, riunitosi il 20 settembre, è emerso che per la catechesi degli adulti sono stati proposti incontri sulla Chiesa e sulle opere di misericordia corporale/spirituale. Ai genitori dei gruppi Nazareth, Cafarnao e Gerusalemme saranno proposti dei mini pellegrinaggi con una piccola catechesi.

Verrà rivisto il regolamento dell'UP.

La verifica degli appuntamenti da maggio fino alle Feste di settembre è stata positiva: buona la partecipazione alle messe di maggio, al grest e ai campi estivi.

Il prossimo anno, le Quarantore, si concluderanno con la Messa domenicale delle ore 10:30 e si proporranno più ore di adorazione.

Anche per quest'anno l'oratorio ospiterà alcune classi della scuola media, e, sempre in oratorio, sarà proposto uno spazio compiti per i ragazzi a cura dell'associazione "La casa dello studente", in collaborazione con l'amministrazione comunale.

il CPAE sta valutando l'installazione di un impianto fotovoltaico in oratorio.



Gli anni in tasca

L'11ª edizione del percorso formativo "Gli anni in tasca" ci ha proposto due incontri di grande spessore rivolti a tutta la Comunità Educante di Cazzago San Martino presso il Teatro Rizzini.

Il primo incontro, la dott.ssa Paola Sculari, Psicoterapeuta, Psicanalista e Formatrice di Venezia, ha affrontato il tema degli adolescenti e della loro ricerca di identità partendo dall'esperienza della Pandemia, che tanto vorremmo dimenticare ma che ha condizionato le nostre vite.

Questa dolorosa esperienza ha destrutturato le nostre certezze... quanto è stata traumatica, soprattutto per i ragazzi, l'interruzione delle relazioni che fanno crescere...

Restare in "pigiamata" a lungo, ha precluso ai ragazzi l'evoluzione della loro identità, un po' come se nel loro percorso di crescita si fosse formata una frattura che ha impedito di proseguire il percorso. Oggi più che mai gli adolescenti hanno bisogno di sentire la presenza salda e consapevole degli adulti che hanno accanto, di sentire i loro adulti capaci di relazionare tra loro, di dialogare ed interagire con altri adulti significativi per la loro vita, di reggere di fronte alle difficoltà, senza per questo dover negare le loro fragilità. Per poter mantenere il legame tra le generazioni, occorre creare un cerchio dialogante attorno ai ragazzi; gli adulti devono saper dare l'esempio cooperando, lavorando sul collettivo.

Ha inoltre affermato che i ragazzi oggi, molto più che in passato, non sperimentano la possibilità di non realizzarsi, la possibilità di sbagliare.

Hanno un gran timore di fallire.

Diversamente da quanto sta accadendo, gli adolescenti devono poter fallire, devono vivere ed accettare i momenti di frustrazione come parte della vita. E al contrario di ciò che avviene sempre più spesso nelle famiglie moderne, i ragazzi devono poter avere dei segreti, dei conflitti interiori "intimi", degli spazi propri che i genitori non devono oltrepassare.

E ai genitori, per concludere, ha detto: "come genitori ad un certo punto dobbiamo disinvestire dai figli per permettere loro di diventare grandi".

Nel secondo incontro dell'11 novembre, dal titolo "Genitori di ruolo o supplenti? Il compito centrale dell'adulto nel percorso di maturità dei figli", il dottor Pietro Lombardo, Pedagogista, Formatore e Direttore del Centro Studi Evolution di Verona, ha più volte sottolineato il concetto di indeterminatezza adolescenziale.

Oggi, nella vita degli adolescenti, c'è molta angoscia che è più pericolosa della sofferenza, perché se non riceve risposta resta sempre dentro.

Ha sottolineato che gli adolescenti devono imparar

re 4 importanti aspetti della vita: imparare ad essere- a conoscere- a fare e a stare insieme agli altri. E gli adulti devono imparare a responsabilizzarli, in un rapporto di verità reciproca, di onestà.

Contemporaneamente, il bisogno che essi esprimono, in modi diversi, è quello di sicurezza, appartenenza ed autostima.

Nel suo dialogo con i genitori, il dottor Lombardo ha toccato il tema della ricerca di senso, della motivazione, della fiducia e della passione, tutti aspetti che contribuiscono ad accrescere la speranza nella vita dei ragazzi, ma non solo. Infatti ha ribadito che i figli hanno bisogno di genitori, ma anche adulti significativi, che sappiano parlare di sé. E per concludere la serata e lasciare un'altra occasione per riflettere sulle preziose risorse dei nostri adolescenti e dei nostri figli, ha così esordito: "un figlio ha la capacità di mettersi in contatto con l'inconscio del genitore più di quanto sappia fare il genitore stesso", e poi... "sognate in grande, siamo fatti per l'infinito".

Un grazie di cuore a tutti i genitori ed educatori presenti, e un arrivederci al prossimo anno!

Laura Rocco





Oreb

Come ogni anno, al Centro Oreb di Calino, il Movimento Pro Sanctitate propone degli incontri di formazione e di spiritualità rivolti a tutti.

Il primo momento lo abbiamo vissuto in Cattedrale a Brescia, animando e partecipando alla Santa Messa presieduta dal Vicario generale della Diocesi, Mons. Gaetano Fontana.

L'1 novembre, Festa di tutti i Santi e Giornata della Santificazione Universale, abbiamo celebrato la santità come chiamata per tutti, abbinando alla preghiera un gesto concreto di carità e di fraternità. Per l'occasione, infatti, abbiamo preparato dei biscotti a forma di girasole da vendere per aiutare le case famiglie dell'Associazione Papa Giovanni XXIII.

Un secondo appuntamento che abbiamo il piacere di condividere è l'iniziativa organizzata in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri, celebrata il 13 novembre scorso. Con don Marco Pagnello, Diretto-

re della Caritas Italiana, abbiamo avuto un momento di ascolto e di riflessione a cui è seguita una cena di solidarietà, il cui ricavato è stato devoluto alla stessa Caritas.

I prossimi eventi significativi saranno il ritiro d'Avvento, del 17 dicembre, con Monsignor Luciano Monari, vescovo emerito di Brescia, e il percorso in cinque incontri con don Raffaele Maiolini, con cadenza settimanale dal 19 gennaio al 9 febbraio. In ogni serata approfondiremo un argomento sul tema "i Novissimi secondo la visione cristiana".

Sono queste alcune delle nostre iniziative che di volta in volta diffondiamo di persona o sui social, usando le pagine Facebook "Pro Sanctitate Lombardia" e il sito "centroorebcalino.bs.it".

Il Movimento Pro Sanctitate e la fraternità delle Oblate apostoliche del Centro Oreb vi aspettano per condividere ogni passo con voi tutti.





Eccomi

Ciao!

Sono don Matteo, e da qualche mese sono in mezzo a voi per camminare insieme.

Mi sono donate alcune righe... le uso per presentarmi e dirvi qualcosa di me e del cammino che ho fatto fin qui.

Ho 25 anni (sono il prete più giovane della diocesi!) e vengo da Vobarno, un paese della Val Sabbia dove sono nato e cresciuto e dove è germogliata la mia vocazione. Sono stato ordinato prete l'11 giugno scorso, e due giorni dopo, il vescovo Pierantonio, mi ha comunicato che avrei iniziato la mia vita sacerdotale insieme a voi, come curato e responsabile dell'Unità Pastorale Giovanile.

Sono pieno di gioia per il dono infinito del sacerdozio, ma la grazia più grande della mia vita è semplicemente quella di aver conosciuto Cristo.

Ho avvertito chiaramente la Sua bellezza e mi sono reso conto della verità del Suo Vangelo attraverso una vita semplice e quotidiana, vissuta tra la parrocchia e l'oratorio e attraverso molte amicizie piene di significato. Tutto ciò mi ha affascinato per la bellezza che generava in me e attorno a me, per la pienezza

che investiva il mio cuore, che si riempiva solo attraverso il rapporto con Gesù, dentro quella compagnia che è la Chiesa. Mi è sembrato allora ovvio mettere in gioco tutta la vita per Lui.

Mi accorgo ogni giorno della bontà del Signore e di come, messa tra le Sue mani, la mia vita fiorisca pienamente e trovi il suo compimento, ciò per cui è fatta davvero.

Dunque condivido con voi semplicemente questo: la grazia di aver conosciuto Cristo e di essere Suo. Tutto il resto lo scopriremo piano piano e lo vivremo assieme nel tratto di strada comune che il Signore ci darà. Ho nel cuore il grande desiderio di camminare e vivere con voi... già dal giorno della nomina siete nel mio cuore e nelle mie preghiere, e soprattutto in ogni santa messa, che, ancora stupito e un po' tremante, ho la grazia di celebrare ogni giorno.

Desidero conoscervi, incontrare i vostri volti e le vostre storie, volervi bene e condividere con voi la fede e la grazia del Signore!

don Matteo Piras

Mira e Va!

Grest... una parola, infinite emozioni.

Quando mi chiesero ciò che mi aspettassi da questa esperienza non ne avevo minimamente idea.

Ho imparato che il grest non è soltanto un momento di svago tra i bambini, ma un momento in cui tutti i pensieri negativi e i problemi lasciano la nostra testa e ci permettono di stare bene insieme. Non sembra, ma ciò che più fa crescere noi educatori sono i bambini, il loro modo di vedere la realtà, provare anche solo per un secondo a entrare nella loro testa e capire ciò che può passarci attraverso, vedere la realtà con i loro occhi.

Magari noi, con la nostra mentalità ormai razionale e che lascia poco spazio alla fantasia, in una macchia di colori non ci vediamo nulla, ma per loro può essere il disegno più bello che potevano realizzare.

Tornare a vedere in un bastoncino di legno una bacchetta magica, una pistola giocattolo, una canna da pesca... questo manca a noi grandi, l'immaginazione e la tranquillità che caratterizzano ogni bambino.

Come detto in precedenza, Grest, non è solo divertimento sfrenato, ma è anche preparazione.

Senza una buona preparazione, infatti, non si va da nessuna parte. Ognuno deve imparare come essere un educatore, come relazionarsi con ogni tipo di bambino, dal più timido a quello più estroverso, dal più tranquillo a quello più agitato. Imparare a essere un buon educatore richiede tempo, dedizione, passione e tanta pazienza, virtù che non tutti hanno ma che è possibile apprendere e migliorare.

Stando dalla parte dell'educatore si imparano tante cose, come ad esempio che la collaborazione sta alla base di tutto: i rapporti che si stringono tra educatori non sempre sono come ci si aspetta, ma si possono rafforzare facendo esperienze insieme e trascorrendo del tempo divertendosi e imparando a vedere il mondo come lo vedrebbe un bambino.

Davide



Vita della comunità



Sabato 30 aprile, gli adolescenti e i giovani hanno vissuto lo Stand Out in oratorio. Nella condivisione, il divertimento è stato ancor maggiore.

Domenica 1 maggio è stata organizzata una paninata con pane e salamina e tanta musica.



Venerdì 27 maggio si è svolto il pellegrinaggio UP al santuario della Madonna della Stella e alla Chiesa parrocchiale di Bagnolo Mella.

Martedì 31 maggio è stata celebrata la messa conclusiva del mese mariano presso la chiesa di Santo Stefano.



festa per le famiglie in oratorio: aperitivo,

Sabato 7 maggio, in chiesa parrocchiale, i bambini del gruppo Cafarnao hanno ricevuto il sacramento della riconciliazione.



Dopo tre anni, da venerdì 1 a domenica 3 luglio, si è svolta la Summer Fest in oratorio. La voglia era tanta e la partecipazione è stata davvero calorosa. Un ringraziamento a tutti i volontari, che, come sempre, la rendono possibile.

Dal 29 agosto all'1 settembre si è disputato il torneo di water-volley in oratorio, un evento davvero coinvolgente con il quale si sono aperte le Feste di settembre, conclusesi poi domenica 4. Un grazie speciale a tutti i volontari.

Vita della comunità



Mercoledì 28 settembre, in chiesa a Calino, si è tenuta una veglia di preghiera ed è stato dato il mandato ai catechisti ICFR dell'Unità Pastorale.

Sabato 15 ottobre, in chiesa parrocchiale, è stato recitato il Rosario, a seguito della quale si è svolta la processione per le vie del paese, conclusasi poi in oratorio. La testimonianza della profonda devozione della nostra comunità è evidente.



Domenica 30 ottobre, nella chiesa di Cazzago, i bambini del gruppo Cafarnao hanno ricevuto la preghiera del Padre Nostro.



Domenica 6 novembre si è celebrata la Giornata del Ringraziamento. Dopo la messa delle 10:30, nel parcheggio adiacente alla chiesa, sono stati benedetti i mezzi agricoli.



ata celebrata la messa della Madonna del
processione con la statua della Madonna
io. La partecipazione, sempre numerosa,
a comunità a Maria.

Domenica 16 ottobre l'Accademia Il Giardino delle Muse si è esibita in concerto nella chiesa parrocchiale sulla musica nella Commedia di Dante Alighieri.



Domenica 6 novembre, inoltre, nel pomeriggio, è stata consegnata la Bibbia ai bambini del gruppo Gerusalemme nella chiesa di Calino.



Domenica 27 novembre, nella chiesa di Bornato, i bambini del gruppo Nazareth hanno ricevuto il Vangelo.

Posso far parte anche io della Chiesa...

In occasione dei settant'anni dalla fondazione del nostro Oratorio, dedicato a San Domenico Savio, la comunità ha accolto all'interno dell'antico Palazzo del Cedro Monsignor Domenico Sigalini, nato a Dello nel 1942, direttore del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale Italiana, organizzatore e promotore delle Giornate Mondiali della Gioventù, vescovo emerito di Palestrina e viceassistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana. Incarichi importanti che però non hanno minato la genuinità di Monsignor Sigalini, intervistato per l'occasione dal professor Gabriele Archetti, presidente di Fondazione Cogeme Onlus e ordinario di Storia Medievale presso l'Università Cattolica di Milano, in un dialogo a cuore aperto, preceduto dal saluto delle autorità civili e accompagnato dalle preziose testimonianze laiche e religiose di chi il nostro oratorio lo ha visto nascere e crescere.

L'accorato ricordo di don Riccardo Baxiu e don Luigi Bonardi, l'operosità e l'impegno di Fredo, la parola di padre Enzo Turriceni, una delle tante vocazioni nate in seno a quell'oratorio che trasuda l'impegno comunitario per mantenerlo vivo, in tempi in cui gli oratori soffrono un po' per l'allontanamento dei giovani, spesso distratti e attratti da nuove forme di

divertimento che il mondo consumistico dispensa come palliativi per anestetizzare il tempo libero.

Il titolo dell'incontro, "Oratorio quale futuro?", ha infatti richiamato l'attenzione dei presenti proprio sul fatto che, pur nelle difficoltà, l'Oratorio debba accettare la sfida del presente, mostrando le peculiarità che lo caratterizzano, in uno stile di vita coinvolgente, sano, rispettoso, condiviso, proprio di chi mostra di avere una fede viva.

I luoghi oratoriali devono quindi essere luoghi di accoglienza per tutti, aperti a chiunque voglia attraversarli, condividendo i principi che animavano Gesù al suo tempo, quelli di un uomo capace di attirare una folla gioiosa.

Monsignor Sigalini è l'espressione più viva delle comunità giovanili di Azione Cattolica, delle GMG (costruite con papa Giovanni Paolo II), degli oratori che ha attraversato, e di come volontari e volontà possano fare la differenza.

È con questa carica che bisogna ripartire per far funzionare al meglio le realtà che abbiamo.

L'Oratorio è infatti quel luogo di inclusione che ti fa dire: "Posso far parte anche io della Chiesa!".

Francesca Quarantini





Verso il Cielo

Domenica 20 novembre, giornata di Cristo Re dell'Universo, quindici dei nostri ragazzi hanno ricevuto i sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia dopo aver partecipato, insieme ai genitori, al periodo di preparazione.

Il cammino è stato molto ricco, entusiasmante grazie alla vivacità dei ragazzi anche se, a volte, in salita: se solo pensiamo ai periodi del lockdown, dove abbiamo dovuto cercare una nuova modalità per raggiungere i ragazzi per non farli sentire e per non sentirci soli, la tappa della Prima Confessione, vissuta in ritardo rispetto al programma, l'incertezza di come e quando poter fare la presentazione dei cresimandi alla comunità...

Nulla però ci ha demotivato e abbattuto, sapevamo di poter contare sulla Provvidenza che nessuno mai lascia soli. Sapevamo che Lui, ogni mattina, prima ancora del sorgere del sole, si avvicina a noi, rende sicuri i nostri passi, meno affannato il nostro cammino e più nitido il nostro sguardo, capace di andare oltre le nuvole nere.

Così, passo dopo passo, siamo arrivati all'incontro con lo Spirito Santo e alla Prima Comunione nella celebrazione presieduta dal delegato del Vescovo, don Giovanni Palamini.

Finalmente il giorno tanto atteso e desiderato è arrivato, giorno di gioia e di trepidazione. I ragazzi felici di ricevere Lo Spirito Santo, certi che con i suoi doni si possa dare inizio a un nuovo sogno che, come diceva don Tonino Bello, "è portare il sorriso, il coraggio e la speranza a tutti coloro che incontriamo".

Felici di accostarsi a ricevere Gesù nel loro cuore, consapevoli che anche loro, come i discepoli, hanno accolto dal Maestro il comandamento dell'Amore, riconoscibile nel gesto di lavare i piedi, di ascoltare la dolcezza e la forza della Sua parola attorno al Pane e al Vino, protagonisti di una alleanza nuova tra cielo e terra.

Tutto ciò è stato possibile anche perché i ragazzi sono stati accompagnati in questo percorso da fratelli maggiori e da compagni di viaggio ai quali va la nostra riconoscenza.

Un grazie a don Mario, che con la sua umiltà, pazienza e delicatezza, ci ha accompagnato spronandoci a non perdere la speranza; a don Matteo che, con l'entusiasmo di "giovane prete", ci ha accolti e aiutati a vivere al meglio questa tappa dell'iniziazione cristiana.

Un grazie ai genitori che si sono fidati di noi, ci sono stati vicini non lasciandoci mai soli, attenti ai bisogni del nostro gruppo.

Un grazie alla nostra comunità, perché, oltre ad aver accolto questi ragazzi e pregato per loro, li accompagnerà, ne siamo certi, nelle scelte di vita che dovranno compiere durante la loro crescita.

A voi ragazzi, adesso che avete Gesù con voi, si spalancha una nuova vita da testimoni: sfiorate il cielo e tendete verso l'assoluto, aspirate a cose grandi, non temete l'altezza perché siete fatti non per rimanere legati alle banalità e falsità della terra, ma per puntare verso il Cielo.

le catechiste



Arciere mondiale

Calino celebra il suo campione del mondo di tiro con l'Arco nella categoria 3D Longbow, Giuliano Faletti. Il titolo è stato conquistato lo scorso 4 settembre 2022 a Terni, dove si è svolto il "3D Archery World Championships".

Nella manifestazione, Giuliano, si è aggiudicato la medaglia d'oro nel Longbow Maschile, la medaglia d'oro con la Squadra Maschile e la medaglia d'argento nel Longbow Mixed Team.

Questi risultati arricchiscono il già nutrito palmarès di grandi vittorie che Giuliano ha conquistato in questi ultimi anni, e non sono gli ultimi visto che a fine settembre (23-25 settembre 2022), il nostro archiere, si è aggiudicato il titolo di Campione d'Italia, nonché medaglia d'oro, ai Campionati Italiani 3D di San Vero Milis (OR) nella categoria Longbow Senior Maschile. Abbiamo incontrato Giuliano per congratularci con lui e per una breve intervista, così da conoscere meglio questa disciplina sportiva e cogliere le sue sensazioni ed emozioni per i traguardi raggiunti.

Giuliano, raccontaci questa avventura mondiale...

G Quest'anno è stato davvero un anno speciale: ho partecipato ai mondiali a Terni del 4 settembre 2022. Sono partito con l'intenzione di portare a casa almeno una medaglia d'oro e invece sono tornato con due medaglie d'oro e una d'argento. Non è stato facile ma ce l'ho fatta... a Terni gareggiavano ben 28 nazioni.

D Quando è sbocciata questa passione, che poi è diventata una disciplina sportiva di alto livello?

D Ho cominciato nel 2006, in occasione della rassegna comunale "Franciacorta in fiore". Durante questo evento, infatti, si è sempre tenuta una rievocazione storica medievale, il "Palio della Rosa".

Durante questo evento, tra le molteplici attrazioni, si sono svolte gare di tiro con l'arco. Proprio grazie al coinvolgimento come archiere figurante, ho scoperto di nutrire un interesse particolare per questo sport. Quindi ho studiato l'arte e la tecnica del tiro con diverse tipologie di arco, ritrovandomi presto con la consapevolezza di vivere non più una semplice attrazione, quanto invece una reale passione.

D Ci racconti le caratteristiche dell'arco e come si svolgono le gare?

D L'arco che utilizzo è un Longbow, di origine inglese, chiamato così, appunto, per i flettenti lunghi e senza curvature. Il longbow esteticamente è molto simile ad un arco storico.

Io partecipo a gare della categoria "3D" con bersagli su una distanza che varia dai 5 ai 30 metri.

D Hai una dedica particolare per queste vittorie?

G Sicuramente. Ringrazio la mia famiglia che supporta questa mia passione. In occasione della mia partecipazione ai campionati mondiali di Terni mi ha dato l'input giusto e sono potuto partire molto carico e determinato. Un grazie, poi, per l'affetto che ho ricevuto al mio ritorno da parte dei miei parenti ed amici.

La promessa, ora, è di assicurare che ce la metterò tutta per onorare gli impegni futuri, con la speranza di continuare a misurarmi ad alto livello e riconfermare i successi conquistati.

Giuliano Faletti è archiere appartenente alla società A.S.D. Arcieri Delle Alpi (www.arcieridellealpi.it).

Grazie Giuliano, per le tue vittorie e per la tua grande simpatia!

Cari amici

Un anno fa il clima natalizio è stato marcato dalla tragica esperienza della pandemia. Quest'anno l'orrendo rischio di un conflitto nucleare ci lascia increduli e sbigottiti, perché chi ha in mano il destino delle nazioni pare aver perso la bussola del buonsenso e del limite.

Il mistero natalizio, invece, ci dà una lezione opposta: colui che tutto può, abbraccia volontariamente la limitazione. Il figlio di Dio accetta la sfida di imparare a vivere da uomo, affinché noi creature accettiamo di alzare lo sguardo verso l'orizzonte infinito che ci addita il nostro Creatore, spingendoci ad accogliere un'avventura che vola oltre il limite del tempo e dello spazio: ogni passo, ogni decisione, ogni progetto sono marcati da tale prospettiva. Un giorno dopo l'altro, un passo dopo l'altro, un errore dopo l'altro: tutto passa attraverso questo stampo. Ogni cosa che progettiamo ha un marchio indelebile, ogni seme che affidiamo al vento non sappiamo dove e come andrà a fiorire. Perché non sappiamo da dove viene e dove va il vento dello spirito. Ogni giorno ha bisogno di una risposta inedita ed ogni soluzione può aprire strade inesplorate, perché questo è lo stile dello spirito.

Lo scorso anno scolastico la nostra prima scuola elementare è stata scelta come scuola pilota (in tutto lo stato della Bassa California) insieme a una scuola pubblica, per applicare i protocolli della sana distanza nella scuola dell'obbligo, prima di lanciare tale schema a livello statale.

In Messico tutte le scuole appartengono al sistema educativo statale e possono essere gestite dallo stato o da privati. Dopo aver fatto da battistrada, quest'anno ci siamo trovati questa sorpresa: abbiamo dovuto rinunciare a un laboratorio, alla biblioteca e alla sala maestri per fare posto ai nuovi allievi che hanno bussato alla nostra porta.

fratel Luigi Archetti

Carissimi don Mario, amici del Gruppo Missionario e Comunità Parrocchiale di Calino, il presepio narra l'amore di Dio, un Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano. Con questa certezza, auguro a tutti un Natale ricco di amore e pace!

Un grazie particolare raggiunga il gruppo missionario, che ogni anno condivide il frutto della generosità di tutti coloro che contribuiscono a vivere il mese missionario in questa ottica di solidarietà.

Deus l'he pague! Dio vi ricompensi!

Un fraterno e caloroso abbraccio.

suor Elena



C'è un tempo per tutte le cose

*Un tempo per nascere, un tempo per morire.
Un tempo per piantare,
un tempo per sradicare la pianta.
Un tempo per uccidere, un tempo per guarire.
Un tempo per distruggere, un tempo per costruire.
Un tempo per piangere, un tempo per ridere.
Un tempo per gemere, un tempo per ballare.
Un tempo per scagliare pietre,
un tempo per raccogliere sassi.
Un tempo per abbracciare, un tempo per separarsi.
Un tempo per cercare, un tempo per perdere.
Un tempo per conservare, un tempo per gettare via.
Un tempo per strappare, un tempo per ricucire.
Un tempo per tacere, un tempo per parlare.
Un tempo per amare, un tempo per odiare.
Un tempo per la guerra, un tempo per la pace.*

Quale inizio migliore per raccontare l'esperienza estiva del campo preadolescenti se non con la poesia scritta da Paulo Coelho, "C'è un tempo per tutte le cose"? L'esperienza del campo ha avuto l'obiettivo di aiutare i ragazzi a riflettere sul tempo che ci è donato per imparare a farne buon uso.

Vivere in pienezza il tempo del campo come occasione per gustare le relazioni e vivere il gruppo; provare momenti di serenità e di felicità che possiamo ricordare per tutta la vita; trovare il tempo per stare con sé stessi. Vivere il tempo con un ritmo più naturale e non in modo veloce o stressante.

Il tema è stato introdotto con la visione del film "In

Time", dove il protagonista vive in un mondo in cui il tempo che resta da vivere è denaro. Uomini e donne sono geneticamente programmati per raggiungere i venticinque anni, età dopo la quale avranno diritto a un anno extra e a una vita affannata e consumata a guardare il proprio orologio biologico. Un timer digitale che segna ogni minuto, ora, giorno, mese, anno guadagnato lavorando o rubando.

Le attività hanno avuto l'obiettivo di aiutare i ragazzi a capire la preziosità del tempo a nostra disposizione. Far capire che una parte del tempo possiamo sceglierla e gestirla liberamente, staccandoci da quei "timer" già prefissati dalla società di oggi; aiutare i ragazzi a riflettere che possiamo usare il nostro tempo libero in vari modi e che siamo noi i responsabili del nostro tempo. Aver vissuto un periodo estivo diverso da quello scolastico, tra campo e Time Out, ci ha portato a riflettere sul fatto che troviamo il tempo per le "cose" a cui diamo più valore e importanza.

Il campo aiuta a capire che lavorare insieme è sempre un ottimo modo per impiegare il loro tempo "libero" in modo costruttivo e offrendo un arricchimento personale e gioia agli altri.

"Il tempo è un Dio breve" e quindi è prezioso, nonché esiguo, che a volte usiamo nel peggiore dei modi e che in una società sempre più improntata sulla celerità e sulla frenesia, è sempre puntuale per farci capire molte cose in ritardo.

Davide





Un tesoro dentro

L'estate è un tempo in cui le nostre comunità sono chiamate a continuare il loro impegno educativo nei confronti di preadolescenti e adolescenti.

Anche quest'anno, dentro la situazione storica che stiamo attraversando, a ciascuno di noi è stata data l'opportunità di trascorrere del tempo con i nostri ragazzi, di camminare e crescere insieme.

Dopo due anni di pandemia, il Time Out è ripartito a pieno regime proponendo un periodo di tre settimane da trascorrere in comunione.

Un tempo nuovo vissuto intensamente, tra divertimento, incontri, relazioni ed esperienze di vera comunità. È stata un'occasione non solo per tornare a organizzare cose belle, ma soprattutto per fermarci e tornare a stare insieme. Un momento per offrire un tempo di qualità, che fa diventare grandi. Un tempo destinato a costruire futuro, perché per i ragazzi è un'esperienza che rimane nel cuore per sempre.

Quest'anno li abbiamo voluti accompagnare in un viaggio alla scoperta di se stessi e dei propri talenti. "Un tesoro dentro", questo il titolo del Time Out, che suggella una grande verità: ognuno di noi è unico e irripetibile. Tutti abbiamo qualcosa di speciale, un talento da valorizzare; per alcuni è molto facile trovarlo, altri devono scavare nel profondo, perché anche la più banale delle capacità può essere trasformata in una grande abilità.

Oggi, sempre più, i nostri ragazzi faticano a trovare la propria strada; l'immagine che molte volte hanno di sé è completamente distorta, si vedono incapaci e

non all'altezza della situazione. In queste tre settimane abbiamo riflettuto molto su questo tema cercando di aiutarli a capire che l'unicità di ognuno è risorsa preziosa per gli altri; è difficile trovare la propria strada, ma ciascuno di noi, secondo il disegno che Dio ha pensato per lui, è destinato a qualcosa di grande, bello e vero.

Nel cammino della nostra vita, durante la ricerca di ciò per cui siamo stati pensati, si incontreranno sicuramente delle difficoltà, ma se ci poniamo nella consapevolezza che non siamo soli e se siamo disponibili ad accogliere l'altro, allora tutto sarà più semplice, e anche quelle difficoltà che ci sembrano insormontabili potranno essere superate.

Questo percorso è stato intervallato da testimonianze speciali e momenti di riflessione. Non sono mancate poi le giornate all'insegna del divertimento e della spensieratezza... gite in montagna, al lago e in piscina.

Sono state tre settimane feconde e vissute intensamente. L'adesione sempre maggiore da parte dei ragazzi a questa esperienza era attesa e sperata, ma inaspettata in questa misura. Tutto ciò nasce da un desiderio, dopo due anni di pandemia, di tornare in comunità, di tornare a vivere con gusto proprio ora, proprio qui, perché nella nostra comunità partecipiamo insieme di una vita e di uno sguardo che sono più grandi di noi e che ci riempiono di gratitudine.

gli educatori

Liberi come Francesco

Quest'anno il cammino adolescenti ha avuto come filo conduttore la libertà. "Fatalità" ha voluto che il campo avesse come meta Assisi... quale figura migliore di San Francesco come esempio di libertà per i nostri ragazzi.

E allora via, partiti! Direzione... Rimini; perché se si vuole avere lo spirito pronto per quest'incontro, è bene prima preparare anche il corpo con un po' di relax e mare. E così è stato nella giornata di lunedì, prima di raggiungere il nostro campo-base sito in quel di Perugia, con Assisi sullo sfondo. Adesso sì che siamo pronti con il cuore per il campo. Qualunque fosse la nostra idea di San Francesco prima di quest'esperienza, è stata scombussolata: il giovane Francesco era un ragazzo esattamente come noi, con i suoi sogni adolescenziali, le sue ambizioni e le sue "catene" che solo dopo avrebbe scoperto quanto lo tenevano legato. Così anche noi abbiamo voluto prendere atto di ciò che non ci rende pienamente liberi e abbiamo rotto simbolicamente le nostre catene davanti alla Chiesa della spogliazione.

I giorni successivi sono stati all'insegna della scoperta del messaggio francescano. Parola d'ordine: fraternità! Sì, perché per Francesco questa è stata il

senso della sua vita dopo la conversione. Fraternità verso chiunque gli si presentasse davanti, povero o ricco, giovane o malato. Fraternità verso il prossimo ma anche con il creato. Così, su e giù per Assisi, dalla rocca della città alla Chiesa di San Damiano, dalla Porziuncola fino all'eremo delle carceri, passando inevitabilmente per la Basilica di San Francesco, abbiamo sentito raccontare, respirato, vissuto giorni all'insegna del messaggio di questo gigante della nostra fede. Per completare questa riscoperta non è potuta mancare la Messa nel parco dell'eremo con consegna finale del Tau, simbolo della salvezza e dell'amore di Dio.

Sono stati giorni intensi che si sono chiusi con altri momenti di fraternità e gioia, prima con una tappa al lago di Bolsena e, l'ultimo giorno, un fugace saluto nuovamente al mare di Rimini. Siamo rientrati di sabato, probabilmente stanchi per i chilometri percorsi ma anche più consapevoli: consapevoli che se sappiamo lasciarci guidare e ispirare nel modo giusto possiamo veramente essere liberi.

Liberi come Francesco!

Riccardo



Sui passi di don Tonino Bello

Se non ci fossero dei ragazzi sognatori molto probabilmente al mondo mancherebbe un pezzetto di storia da raccontare. Non abbiamo bisogno di gente che cammina con la testa fra le nuvole, ma di ragazzi che sanno dove andare, o che almeno si mettono in cammino, che cullano sogni realizzabili e che lasciano un segno nel loro peregrinare. Ragazzi che nel bel mezzo dell'estate decidono di mettersi in gioco sulle orme di don Tonino Bello, un cammino alla scoperta di questo vescovo e del suo messaggio di grande speranza e apertura nei confronti del mondo e dell'altro attraverso luoghi di grande valore culturale, religioso e naturalistico.

La Puglia ci accoglie nella calda estate salentina: ragazzi quasi sconosciuti di Parrocchie diverse che si mettono in cammino carichi di domande e qualche giusta perplessità, la paura di non essere accettati dagli altri, dubbi sul proprio essere, dubbi sulla fede, che con il passare dei giorni si trasformano nella capacità di porsi domande, di ascoltare, di condividere e di affrontare la giornata in maniera diversa dal solito.

Don Tonino diceva sempre ai suoi giovani, "appassionatevi alla vita perché è dolcissima. Mordetela la vita! Non accantonate i vostri giorni, le vostre ore, le vostre tristezze, non chiudetevi in voi stessi ma sprizzate di gioia da tutti i pori". Durante questa avventura ci accompagna proprio la parola VITA: come dice don Tonino Bello "vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento, vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia di chi sa di avere nel volo un unico partner grande come Te". Grazie alle domande, alle riflessioni e alle preghiere suggerite dai don abbiamo sperimentato la ricchezza di avere

un'ala di riserva e la bellezza di essere l'ala di riserva per qualcun altro anche durante la fatica del cammino, difficile compagna di viaggio che, se condivisa, la guardi negli occhi e ti accorgi che alla fine poi non è così male. Lo sguardo cambia il volto delle cose e delle persone, ti permette di assaporarle in un modo particolare e di arricchirti della loro esperienza di vita. Abbiamo sperimentato anche il valore del fermarsi a riflettere, del prendersi una pausa, chiederci perché siamo qui a camminare e andare a fondo. La giornata di spiritualità ci ha permesso di abbassare il volume, fare silenzio per riscoprire il vero senso della Parola, incontrare Gesù nella confessione ed essere guariti da Lui. È stata una delle giornate più significative del cammino che ci ha fatto accorgere di come Gesù sia presenza vera e reale, e di come saper vedere questo compagno di viaggio che non ci lascia mai.

E poi la gioia, i canti, il casino, le serate condivise, che ti permettono di conoscere l'altro. Amici giusti, un po' "stupidi" ma belli dentro, sempre alla ricerca, con le vele al vento, pronti a lasciare il porto alla ricerca di nuovi attracchi per barattare un pezzo di sé in cambio di un pezzettino dell'altro. L'esperienza del cammino si porta sempre nel cuore, è una tavolozza di colori pronta a essere usata per dipingere un quadro meraviglioso che a come soggetto principale Gesù.

Grazie don Mario, don Claudio, don Francesco don Michele, siete stati sinceri annunciatori della Parola vissuta come esperienza di fede. Grazie a noi tutti e alle nostre diversità, al nostro esserci e soprattutto al nostro volerci bene.

Enzo



**Campo
preadolescenti**
29/6 - 2/7 2023
Valledrane (BS)



**Campo
adolescenti**
24/7 - 28/7 2023
Monterosso (SP)



Campo giovani
30/7 - 8/8 2023
GMG
Lisbona



San Domenico Savio

Domenico Savio nacque il 2 aprile 1842 a San Giovanni di Riva di Chieri, vicino Torino.

Nelle illustrazioni che lo ritraggono, solitamente, Domenico appare elegante, con il papillon al collo, come se facesse parte della ricca borghesia; invece, suo padre era un fabbro e sua madre una sarta, e la loro era una famiglia numerosa, costretta a cambiare spesso residenza per la mancanza di lavoro per il papà.

Di grande importanza fu l'incontro tra lui e don Bosco, che avvenne nell'ottobre 1854 grazie al parroco di Mondonio, dove viveva la famiglia Savio.

Il parroco aveva parlato a don Bosco di questo suo allievo per la sua sorprendente maturità e spiritualità e per la capacità di imparare e mettere in pratica gli insegnamenti del Vangelo. Uno degli episodi che aveva colpito particolarmente il parroco riguardava, come racconta lo stesso don Bosco, l'episodio della neve nella stufa: "Due bulletti della scuola avevano riempito di neve la stufa della classe, mettendola fuori uso; poi avevano incolpato Domenico. Questi, consapevole che i due rischiavano l'espulsione, aveva preferito tacere e prendersi il castigo. Quando venne a sapere la verità, don Cugliero chiese a Domenico perché non si fosse difeso, e lui rispose: "Anche Gesù è stato accusato ingiustamente, e non si è mica lamentato!". Forse, il ragazzo, meritava di crescere nell'oratorio di don Bosco, dove si formavano onesti cittadini e buoni cristiani". E così Domenico si trasferì a Torino, nel convitto di Valdocco. La mattina frequentava una scuola privata, dove potevano andare gratuitamente i ragazzi di don Bosco più meritevoli e passava il resto della giornata in oratorio.

Questo però non era un luogo di divertimento, perché era pieno di ragazzi "difficili". Ma Domenico sapeva parlare anche ai compagni più irresponsabili, convincendoli con la sua gentilezza a correggersi e sopportando con pazienza le offese. Anche se gracile e cagionevole di salute, sapeva imporsi grazie al suo eccezionale carisma.

Un giorno, don Bosco chiese ai suoi ragazzi che ognuno scrivesse su un biglietto ciò che più desiderava. Domenico scrisse: "Mi aiuti a farmi santo". Don Bosco, allora, gli svelò la "ricetta" giusta: primo ingrediente, l'allegria - "Ciò che ti turba e toglie la pace non piace al Signore. Caccialo via"; secondo ingrediente, i doveri di studio e di preghiera - "Attenzione a scuola, impegno nello studio, pregare volentieri quando sei invitato a farlo"; terzo ingrediente, far del bene agli altri - "Aiuta i tuoi compagni quando ne hanno bisogno, anche se ti costa un po' di disturbo e fatica". Domenico si impegnò con tutto se stesso a mettere in pratica queste raccomandazioni: molto serio nello studio e nella preghiera e felice quando era il momento di essere allegri. Pensò addirittura di

fondare una società molto particolare: la Compagnia di Maria Immacolata. Si mise d'accordo con gli amici più fidati e scrisse il regolamento della Compagnia, approvato da don Bosco. I membri erano "agenti infiltrati" nella folla dei ragazzi di Valdocco. Quando vedevano qualcuno comportarsi male, dovevano stargli vicino e cercare di riportarlo sulla retta via.

All'inizio del 1857, Domenico, si ammalò gravemente di polmonite e dovette tornare a casa, dove morì il 9 marzo, non ancora quindicenne. In punto di morte disse alla sua mamma: "Mamma, non piangere, io vado in paradiso".

Domenico era vissuto a Valdocco meno di tre anni, ma aveva lasciato un'impronta indelebile; fu per questo che don Bosco lo scelse come modello ed esempio per i ragazzi e i giovani della sua Congregazione. Pio XI lo definì "Piccolo, anzi grande gigante dello spirito", e Pio XII lo canonizzò il 12 giugno 1954.

Domenico, quasi quindicenne, divenne così il più giovane santo cattolico non martire. I suoi resti mortali sono venerati nella Basilica torinese di Maria Ausiliatrice. È patrono dei pueri cantores e dei chierichetti e ha una speciale protezione per le gestanti, con il segno del cosiddetto "abitino", in ricordo del miracolo con cui il santo salvò la vita di una sua sorellina che doveva nascere. San Domenico Savio viene ricordato il 9 marzo, ma la Famiglia Salesiana e le diocesi piemontesi lo festeggiano il 6 maggio.

Lucia di Rienzo



Siamo tutti "arminuti" agli occhi di Dio

La grandezza del mistero dell'incarnazione è qualcosa che mi affascina e Natale, che torna ogni anno, porta con sé quel tipo di "magia"; eppure, c'è qualcosa che in parallelo attira la nostra attenzione come una calamita: scoprire di più del Gesù uomo.

Questo periodo dell'anno, insieme a quello di Pasqua, è forse uno di quelli nei quali sentiamo Dio più vicino a noi, per la semplicità della sua storia e della sua vita, per il fatto di essere venuto nel mondo e di aver condiviso con noi le fatiche dell'esistenza quotidiana.

È quindi normale chiedersi come fosse questo Gesù uomo: come abbia vissuto nei suoi primi anni, attraversato da quali pensieri, indirizzato verso quali obiettivi, ostacolato da quali impedimenti.

E questo perché ci piacerebbe sapere cosa accade tra un episodio e un altro di quelli ricordati nei Vangeli, ci piacerebbe imparare a ragionare e vivere come lui, ma per farlo sarebbe opportuno conoscerlo da vicino, avere più informazioni.

Così don Antonio Mazzi si cimenta con la scrittura del libro "Gesù uomo vero", per far arrivare a tutti l'umanità del figlio di Dio.

Il volume, edito dalla casa editrice Solferino, stupisce come sempre per la semplicità e la chiarezza comunicativa, perché don Mazzi si rivolge direttamente a tutti coloro che vogliono avvicinarsi maggiormente all'esperienza di Dio e della sua Chiesa: di un Dio che sta nel mondo con e attraverso la sua Chiesa. Perché, alla fine, la storia di Gesù è quella di un uomo "di strada", una persona di quelle che si incontrano camminando e delle quali ci si mette in ascolto.

Ed è proprio sulla capacità di mettersi in viaggio e in ascolto che si parla anche nel film "L'Arminuta", ispirato al romanzo omonimo di Donatella di Pietrantonio (2017) e prodotto dal regista Giuseppe Bonito. Il titolo riporta ad un'espressione dialettale abruzzese che significa "ritrovata".

Al centro delle vicende una ragazzina di tredici anni che nel 1975 viene riportata alla famiglia d'origine da parte dei genitori adottivi, senza nessuna spiegazione. Incredula e spaventata per essere passata in poco tempo da una famiglia benestante a una povera, Sofia Fiore dovrà imparare a ritrovarsi.

Una storia toccante, inserita in un percorso di formazione e di rinascita, per una ragazza che dovrà fare i conti con il proprio contesto familiare ritrovato, ovviamente con non poche difficoltà.

Il regista – tra detto e non detto, alternando delicatezza e la nuda e cruda verità – abilmente colpisce lo spettatore trascinandolo nelle difficoltà della vita familiare contadina e operaia di quegli anni, di famiglie numerose e di figli obbligati a crescere troppo in fretta, con il rischio che qualcuno possa perdersi.

Ci si sente incredibilmente vicino alla sofferenza e ai dubbi che attanagliano la piccola Sofia Fiore, per dei temi che ancora fanno risuonare emotivamente qualcosa dentro di noi.

Soprattutto quando si parla di famiglie, soprattutto a Natale.

Francesca Quarantini



Battesimi

Ramus Benedetta
di Alessandro e Di Giorgio Alessandra
8 maggio 2022

Zamboni Davide
di Paolo e Baroni Federica
22 maggio 2022

Borella Leonardo
di Mario e Cominelli Valentina
22 maggio 2022

Micheletti Singh Gabriel
di Marco e Singh Shital
5 giugno 2022

Bonardi Mattia
di Andrea e Nembrini Daniela
11 settembre 2022

Alberti Leonardo Renato
di Francesco e Gotti Monica
16 ottobre 2022

Zanella Greta
di Pietro e Canzolino Fabiana
16 ottobre 2022

Pasquariello Michael
di Nicola e Rinaldi Giuseppina
16 ottobre 2022

Matrimoni

Facchi Marco e Orizio Paola
18 giugno 2022

Confermazione ed Eucarestia

20 novembre 2022

Beltrami Pietro
Beltrami Sofia
Dalola Giorgia
Ferrari Lucrezia Maria
Ferrari Marta
Gervasoni Matilda
Ghezzi Martina
Lauri Francesco
Lochi Elisabetta
Olivari Annagiulia
Pesce Aurora
Piva Giulia
Salogni Samuel
Torzini Manuel

Sono tornati alla casa del Padre

Faletti Narciso (87)	16 gennaio 2022
Tonelli Irene Paolina (83)	19 gennaio 2022
Morgani Guido (75)	20 gennaio 2022
Sebastian Beatriz (84)	9 aprile 2022
Muffolini Giovanni (89)	16 aprile 2022
Ferrari Roberto (71)	23 maggio 2022
Orizio Giulia (92)	17 giugno 2022
Pagnoni Rosetta (87)	22 giugno 2022
Chiari Albino (89)	4 luglio 2022
Cistana Giovanni (72)	8 luglio 2022
Archetti Anna (90)	3 settembre 2022
Lancini Angela (88)	17 settembre 2022
Cadei Attilio (81)	3 ottobre 2022

